

Francesca Fabbri-Fellini



Francesca con lo zio Federico e la zia Giulietta.



Con mamma Maddalena e il papà Giorgio Fabbri.



Seduta in braccio allo zio "Chicco", alle spalle la mamma Maddalena e a destra nonna Ida Barbiani.

La piccola Francesca in un disegno dello zio Federico, con una mantellina che gli aveva regalato.



Con zio Federico a Montecatini Terme (1989)



Francesca Fabbri-Fellini (Bologna, 1965), figlia di Maria Maddalena Fellini e Giorgio Fabbri. *"I miei capelli tizianeschi, gli occhi verdi e le guanciotte rubizze non potevano non sollecitare il suo spirito di grande caricaturista, che coglieva dalla realtà delle cose l'intensa armonia che governa il sogno. Così ispiravo il "gigante buono" che mi ritraeva come un personaggio dei fumetti"* così racconta Francesca al semestrale "SENTIRE" di giugno 2010, *"gli piaceva disegnarci con una mantellina che lui stesso mi aveva regalato e che sembrava quella dei carabinieri: blu con le strisce rosse sulle spalle. Per me zio "Chicco" era l'uomo dei sogni: grande e magico. Di certo ha influito sulla mia creatività. La prima volta che ho messo il nasino nel mondo della celluloida fu all'età di 8 anni, al teatro 5 di Cinecittà, il teatro più grande d'Europa. Lo ricordo bene: Federico Fellini stava girando "Amarcord" pellicola entrata a fondo nella cultura italiana, tanto da fare del titolo un neologismo. Amarcord è il film che ho amato di più. Fu lì che cominciai a capire che lo zio Chicco non era solo un compagno di giochi, ma un "vero signore" dei propri set. Dirigeva con sicurezza la troupe, spiegava le espressioni agli attori, mostrava alle comparse come muoversi. Un modo di essere e vivere il ruolo di "director" tutto particolare. Non gli ho mai chiesto niente, eccetto un consiglio a 19 anni: quale strada intraprendere nella mia vita. Per la mia innata e incontenibile curiosità mi consigliò di laurearmi in lingue e di far la giornalista. Così mi sono laureata e oggi sono giornalista radio-televisiva...*

Parlando della sua fama riusciva a dire: "Felliniano: avevo sempre sognato, da grande, di fare l'aggettivo." Oggi 2010, a diciassette anni dalla sua scomparsa, per me donna che si occupa di comunicazione, cercatrice di immagini e sogni, zio Chicco resta una fonte inesauribile di meraviglia"

(www.giornalesentire.it - 2010)